

INTERVISTA DI ROBERTO ANDÒ

Oggi abbiamo l'onore e il piacere di avere con noi Roberto Andò, regista di "Viva la libertà", film che verrà presentato in apertura del festival italiano Univerciné il 19 febbraio 2014 a Nantes. Lei è un regista teatrale e cinematografico, che ha collaborato con i più grandi dei registi della generazione precedente, tra i quali citiamo Francis Ford Coppola e Federico Fellini.

Il Suo film "Viva la libertà", uscito nel 2013 e presto nelle sale francesi, racconta la storia di Enrico Olivieri, segretario del più importante partito di opposizione che improvvisamente decide di abbandonare tutto e di partire per la Francia. Per rimediare alla sua assenza, che può essere difficilmente giustificata e ancor meno capita, sua moglie e il suo fedele collaboratore Bottini si rivolgono a Giovanni Ernani, il fratello gemello di Enrico recentemente dimesso da un ospedale psichiatrico.

• Dal Suo punto di vista, di cosa ci parla prima di tutto in questo film? Ci parla di follia, di politica, di impotenza, di fuga, del doppio, della pazzia? Ci può dire quale di queste parole ci fa meglio accedere al Suo film?

Sono tutte parole, quelle che Lei ha citato, che hanno a che fare con il mio film. Il film, forse racconta semplicemente il rapporto tra la vita e la politica, e il fatto che alla nostra epoca questo rapporto è molto più labile e che invece dovrebbe tornare a essere un rapporto forte, un legame forte quello tra la vita e la politica. Quindi, da questo punto di vista, la fuga del segretario coincide con un ritorno alla vita, un po' perché questo sostituto è un uomo che, intensamente, è dentro la vita e perché lui stesso tornando un po' alle origini di un punto molto delicato della sua vita, li dov'è si è interrotto un amore con questa donna ecc. Ritrova, probabilmente, quella dimensione vitale che la politica gli ha fatto perdere.

• Lei ha scelto Toni Servillo, sicuramente uno dei più grandi interpreti del cinema italiano attuale, come protagonista principale del Suo film. Avrebbe potuto girare questo film senza contare su questo attore in particolare?

No, io come ho detto varie volte, ho deciso di fare il film perché avevo avuto l'adesione di Toni e non avrei fatto il film altrimenti.

• Il personaggio principale, cioè il segretario del principale partito di opposizione, fa riferimento a una persona o ad una personalità politica realmente esistita che avrebbe potuto agire come Enrico Olivieri?

No, il film è un'opera di invenzione. Come tutta le opere di invenzione, si appoggia su una realtà, che è la realtà di questo paese. Credo che sia poi, uno degli aspetti della vita politica, e i politici sono persone che apparentemente non hanno vita mentre invece ne hanno avuto sicuramente una perché sono stati giovani, hanno avuto delle ispirazioni, un talento. E quindi molto spesso dietro della vita di un politico c'è un talento che si è trascurato. Quindi, in Italia ci sono stati molti uomini politici che hanno, come dire, flirtato con il cinema, basta pensare all'attuale presidente della Repubblica napoletano che non ha mai nascosto di aver avuto da giovane voglia di fare il regista, o l'ex presidente della Camera Pietro Ingrao. E per non parlare di Walter Veltroni che è stato segretario del PD. Quindi questa drammaturgia è una drammaturgia che in



nostro paese è presente, ma io credo che sia presente sempre nella vita di un uomo politico, un retroscena in cui è possibile riportare a un talento perduto..

- **Nel Suo film, Roberto Andò, ci ha colpito questa frase : “ la passione è una parola chiave in politica e nella vita ” : questa è la sua filosofia in quanto scrittore, o in quanto regista, o semplicemente in quanto uomo?**

E’ la cosa che fa parte del... non è peculiare all’essere scrittore, è più all’essere uomo, no? Nel momento in cui dico che la politica deve tornare nella vita, è chiaro che la passione diventa un elemento importante. Si è assistito a una politica che sempre più ha perso le caratteristiche, che prima si chiedevano alla politica cioè, di rispondere a delle domande importanti che riguardano l’essere insieme, far parte di una comunità e quindi questo ritrovare la passione non è altro che questo. Ritornare alle origini di ciò che significava politica.

- **Il film è tratto da un libro di cui Lei è l'autore, intitolato : “il trono vuoto”; il libro è uscito un po' più di un anno fa e ha vinto uno dei più prestigiosi premi letterari italiani, il Premio Campiello opera prima. Perché dopo aver scritto un testo letterario, ha sentito il bisogno di affrontare questa problematica con un’altro mezzo di espressione artistica, adattandola al cinema?**

Ma guardi è sicuramente una cosa molto spericolata di fare un film da un proprio libro. Però è proprio il tema di questo romanzo che mi ha portato verso il cinema perché l’assomiglianza tra due persone, che è il tema del romanzo cioè due gemelli che si scambiano che ha nutrito la letteratura, il teatro, ma è particolarmente con geniale al cinema. Perché il cinema è tutto legato a ciò che noi vediamo, quello che viene mostrato e quindi, l’idea di lavorare con un attore e che potesse prestare il volto ai due gemelli, è evidente che è una grande, come dire, attrattiva. Ecco, e partire di questo io pensavo di fare il film, che è anche un film che attraverso la sceneggiatura fa anche, diciamo, la variazione rispetto al romanzo perché il finale del film è molto diverso dal finale del romanzo. Nel finale del film noi non

sappiamo se è tornato il gemello, come dire, il pazzo, o se invece è tornato il vero. Rimaniamo nel dubbio e questo per esempio è una cosa che nel romanzo non c’era.

- **Che importanza ha per Lei la danza nel film? Vediamo ad esempio una scena di tango a piedi scalzi tra il personaggio principale e la Cancelliera tedesca Merkel.**

Non è tanto la danza ma è l’irruzione dell’irrazionalità, l’irruzione di qualche cosa che lega al di là di un discorso, come dire, razionale, logico. È quindi è come se volessi far capire quanto in qualche modo anche nella politica prevalga un’aspetto irrazionale, che è legato più all’empatia.



- **Un'altra cosa che ci ha colpito, Roberto Andò, nel Suo film è il riferimento alla poesia di Bertold Brecht, grande drammaturgo tedesco :**

“Tu dici: «Per noi va male. Il buio cresce. Le forze scemano. Dopo che si è lavorato tanti anni noi siamo ora in una condizione più difficile di quando si era appena cominciato. E noi abbiamo commesso degli errori, non si può più mentire. Una parte delle nostre parole le ha stravolte il nemico fino a renderle irriconoscibili. Siamo dei sopravvissuti, respinti via dalla corrente?» Questo tu chiedi. Non aspettarti nessuna risposta oltre la tua.”

Ci può aiutare a capire meglio il significato di questa affermazione ?

Ma è una poesia che Brecht ha scritto durante l'esilio in Danimarca è oggi una poesia in cui Brecht dice che il destino dei popoli è nelle mani di loro stessi, non è nelle mani di chi li rappresenta. E quindi, in questo momento mi sembra che una poesia che ha una risonanza, perché in fondo è questo il problema della

politica, la politica non ha oggi legittimazione come aveva prima, e i cittadini però sono smarriti, e la risposta di Brecht è che questo smarrimento ha che fare con il fatto di non fare conto su se stessi, di non delegare agli altri ma fare conto su se stessi, dare a se stessi la responsabilità del corso degli eventi, ecco questo è il senso di questa poesia. Poi è come tutte le poesie, le poesie possono essere commentate all'infinito, trovarsi mille ragioni. C'è anche il senso di un linguaggio in cui, molto spesso, domina la mistificazione per cui argomenti buoni vengono usati per portare avanti idee vecchie. E quindi è una poesia molto complessa, ma che racconta un stato d'animo che oggi esiste, che oggi è molto presente.

• Ci può parlare del legame fra cultura e politica che viene evidenziato dal personaggio di Giovanni Ernani?

Il film è ovviamente un paradosso, perché parte già dall'idea che la cultura oggi sia chiusa, in luoghi come quel manicomio da cui proviene Giovanni. E' un uomo di cultura profonda Giovanni però lo tirano fuori da un manicomio, quindi è una sorpresa, come se raccontasse la marginalità che oggi ha la cultura, un po' frutto anche della politica che ne frega niente della cultura, che la considera una cosa inutile, ha preferito di gran lunga la televisione, tutto quello che in qualche modo può essere di aiuto per instaurare un legame demagogico con i problemi. Quindi, Giovanni è esattamente il contrario, è un uomo che viene della cultura e risponde alla gente con le parole della cultura, con le parole dei poeti, e anche, voglio dire, sa usare il linguaggio, perché c'è un momento in cui cita un'haiku prendendo in giro il linguaggio scuro che spesso ha la politica e il fatto che spesso la politica non ha senso.



Roberto Andò, La ringraziamo molto calorosamente per la Sua generosa disponibilità . Ricordiamo che il Suo film, "Viva la libertà", sarà presentato in apertura del festival Univerciné cinema italiano, il 19 febbraio 2014 prossimo e che Lei sarà presente alla serata dedicata al Suo film. Diamo quindi appuntamento a Lei e ai numerosi spettatori che vorranno scoprire il Suo film, al Cinema Katorza di Nantes, il 19 febbraio 2014.

- **Nel film sentiamo la replica seguente "in fondo, la politica e il cinema non sono così tanto lontani, sono due mondi in cui il bluff e il genio coesistono e spesso non è facile distinguirli." Lei è d'accordo con il Suo personaggio, è una Sua personale convinzione?**

Si, a certe volte come capita non c'è un riferimento preciso, ma a certe volte si inneggia a dei grandi registi che poi si dimostrano poca cosa.

• Per concludere quali sono state le reazioni suscite in Italia dopo l'uscita del Suo film?

Il film è stato molto amato e anche molto discusso, non solo nell'ambito, come dire, che riguarda il cinema ma anche che riguarda la società e la politica. E' diventato un po' un film simbolo per parlare della politica e fino all'altro giorno sono intervenuto su un giornale che mi ha chiesto delle domande. Quindi è un film che ancora oggi è nell'aria, perché la situazione politica ora fino allo state delle elezioni delle primarie, che però non sono le elezioni vere. Forse questo ciclo si chiuderà quando verrà una nuova classe politica che finalmente sarà in grado di dare delle risposte che quella classe vecchia non è stata in grado di dare.

• Come pensa che verrà accolto il suo film in Francia ? Riceverà un'accoglienza analoga o diversa da quella che ha avuto in Italia ?

Penso che sono due paesi molto vicini che vivono una stessa situazione, e anche in Francia c'è una crisi della leadership in cui è pienamente investito il governo di Hollande. Quindi presupposti perché voi venga accolto bene e ci sarebbero, e io mi lo auguro.

Ancora grazie a Roberto Andò, e a presto a Nantes.